

La Direzione degli Annali è nell'ufficio della Compagnia Commerciale di Roma per le Assicurazioni Marittime piazza di Monte Citorio N. 13, e via della Colonna N. 22.



L'Ufficio è aperto dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane e da un'ora prima ad un'ora dopo l'Ave Maria occettuati i giorni festivi di precetto.

« Il sistema delle assicurazioni è comparso; esso ha detto al commerciante abile, al navigatore intrepido: *Si*, vi sono disastri sopra i quali la umanità non può che gemere, ma quanto alla vostra fortuna, andate, valicate i mari, spiegate la vostra industria, io mi addosso i vostri rischj. Allora, s'è permesso il dirlo, tutte le parti del mondo si sono ravvicinate.

Corvetto

LA COMPAGNIA COMMERCIALE DI ROMA

Annali Commerciali Marittimi

Si pubblicano per associazione al prezzo di Sc. 2 all'anno per lo Stato, e di Sc. 2. 50 per l'Estero. La dispensa si fa ogni Sabato. Gli annunci s'inseriscono gratuitamente, ma dovranno essere autenticati dalla firma del remittente. I gruppi pieghi e lettere saranno diretti alla Compagnia Commerciale di Roma, ma non si riceveranno se non franchi di posta.

L'AGRICOLTURA È UNA SCIENZA GENERALE.

Parecchi giornali francesi, fattisi seguaci di Giacomo Rujault, ci vogliono a forza persuadere che l'agricoltura sia una scienza di località. Noi non possiamo ammettere questo principio, anzi per lo contrario affermiamo, essere ella una scienza generale, giovevole a tutt'i popoli, quando questi studiando i suoi principi, li verrà applicando secondo le condizioni del terreno, l'influenza della temperatura, e la pratica agricola del luogo.

Scrivete il dottissimo Joigneaux. — Se voi diceste che un pratico esercitato, capace di realizzare meraviglie nel suo paese, non sia più buono a niente quando più non ritrova il terreno, che egli conosce sì bene, il clima, sotto cui ha vissuto tanti anni, noi divideremmo la vostra opinione. In questo caso noi converremmo, che un coltivatore abilissimo in un punto, può da un giorno all'altro divenire inetto in un altro punto e sbagliare costantemente in questo, come costantemente riusciva in quello. Ma questo non prova che l'agricoltura sia una scienza di località; questo tutt' al più dimostra che la pratica agricola debba variare secondo la località, come la pratica medica varia secondo i temperamenti ed il clima. Ecco un coltivatore abituato a rimuovere terreni argillosi o umidi, e che in essi trae partito dall'aratro. Voi trovate bellissimi i suoi ricolti, voi cercate ansiosamente d'averlo per vostro fattore, e l'invitate in una possessione composta in parte di terreni aridi. Poi dite a quest'uomo: — Io mi affido a voi, io vi do carta bianca, fate qui quel che facevate là basso. Or v'è da scommettere che egli rovinerà il vostro podere, in vece di migliorarlo.

Dopo ciò voi accuserete la scienza come se essa avesse influito a' vostri danni? Accusate la pratica, e voi colpirete nel vero: dite che questa pratica può essere eccellente in un luogo e detestabile in un'altro; ma non dovete prendervela con la scienza che è del tutto innocente sotto questo rapporto;

non mettete a carico della teoria quel che è colpa della pratica. Se l'agricoltura fosse una scienza di località, gli agricoltori i più stimati commetterebbero sciocchezze a misura che muterebbero di luoghi: De Gasparin per esempio cesserebbe d' avere un merito al di là del territorio d'Orange, e sarebbe stimato pazzo sotto il clima di Parigi; mentre in realtà ciò non può essere.

Concludiamo che la scienza agricola è una scienza generale, di tutt'i paesi; e non ha di locale che la pratica. Bisogna però applicare con giudizio e tener conto delle circostanze in mezzo alle quali si opera. Bisogna prima studiare le condizioni del terreno, l'influenza della temperatura, la pratica agricola del luogo, indi si formulerà una teoria di applicazione locale, ed in seguito si metterà all'opera, e siatene certo, prospererà in miglioramenti.

NOTIZIE MARITTIME

Marsiglia 23 Febbrao — Diversi inconvenienti successi dallo sbarco immediato in questo porto degli ammalati giunti dalla Crimea fecero prendere delle misure di precauzione a questo Direttore della pubblica salute, dietro le quali, tutti i navigli a vela ed a vapore provenienti dai porti d'Oriente con ammalati febbrili a bordo saranno mandati al lazzeretto del Friul, da dove non verrà permesso di dirigere in città, per esservi ammessi a libera pratica, che i passeggeri in perfetto stato di salute o quelli soltanto feriti. I navigli che si troveranno in questo caso, saranno sottoposti alle prescrizioni volute dai regolamenti sanitarij pria di poter essere ammessi a libera pratica nel porto di Marsiglia. — Gli affari in sicurtà marittima presentano poco alimento agli assicuratori; si menzionano ciò non ostante fra i tocchi i più correnti quelli da e per Costantinopoli a 1 1/2 0/0, e sopra grani di sortita 2 0/0; da Alessandria sopra cotone a 1 1/4, e sopra grani a 1 3/4 0/0; di Valenza, Siviglia ed Alicante da 1 1/4 a 2 0/0 sopra grani; da Algeri, Bougie ed Orano 1 1/2, la sortita sopra grani 2 0/0; da o per altri porti dell'Algeria, quali Filippovilla, Tenez, ecc. 4 0/0. Gli altri scali non variarono punto, e gli ultimi sinistri avvenuti obbligarono più che mai questi assicuratori di unifor-

marsi ai premj menzionati nella tariffa. Affari di noleggio intieramente nulli.

Genova 29 Febbraro — Con lettere di Liverpool del 25 corr. si annunzia la perdita della nave *Richard Tolden* cap. Rieldij proveniente da Glasgow per Genova con carbone.

Livorno 27 Febbraro — Nella notte del 26 corr. fra il tocco e le due andò ad investire sui blocchi a levante del fanale la goletta *Infaticabile*, cap. A. Camugli francese, carica di legname proveniente da Bastia; dopo poco colò a fondo. L'equipaggio è salvo.

Livorno 3 Marzo — Il Capitano del Barche napoletano *Giovanni*, giunto da Alessandria, depono d'aver trovato sotto l'isola del Giglio, una Bombarda sferrata con un'albero rotto e 7 persone d'equipaggio che lui stesso ha salvate e condotte qui; del bastimento non ne abbiamo notizia.

Sinistri presso le coste del Regno-Unito.

Londra 19 Febbraro — Il numero dei sinistri avvenuti alla costa o vicino le coste del Regno-Unito ascendeva nell'anno 1855, secondo i dati del *Board of trade*, a 1141, i quali rappresentavano una portata di 176,544 ton. Tra questi vi erano 963 navigli inglesi, 11 coloniali e 116 esteri. Di questo numero, 272 si sono totalmente perduti, 246 investiti e liberati, 167 investiti senza perdita nè totale nè parziale, 55 perduti totalmente da collisione, 178 molto danneggiati da collisione, 14 leggermente danneggiati da collisione, 49 sommersi per aver aperto una falla d'acqua, 47 tornati dal mare per la stessa ragione, per scaricare e ripararsi, 14 distrutti dal fuoco, 19 trovati abbandonati in mare, 49 disalberati e con altri danni, 20 abbandonati dall'equipaggio, 9 rovesciati e sommersi, 2 fortemente danneggiati per essersi riscaldato il carico; quindi in tutto 1141 navigli. Di questi sinistri, 576 avvenivano alla costa orientale, 251 alla costa occidentale e 117 alla costa meridionale della Gran Bretagna, 127 alla costa d'Irlanda, 10 presso le isole di Scilly, 6 presso le isole del Canale, 34 presso gli Orkneys, Shetland e gli Ebridi, 13 presso Man, 7 presso Lundy. Secondo la stagione dell'anno, vi seguivano 102 sinistri in gennaio, 113 in febraro, 93 in marzo, 43 in aprile, 56 in maggio, 33 in giugno, 41 in luglio, 54 in agosto, 64 in settembre, 134 in ottobre, 176 in novembre e 230 in dicembre. Nel numero totale v'erano 541 navigli al di sotto di 100 ton.; 496 di 100 a 300; 67 di 300-600; 27 di 600-900; 4 di 900-1200 ton., e 6 al di sopra di 1200 ton., tra i quali 34 navigli a vapore. Il numero dei sinistri è di 12. 4 0/10 maggiore di quello del 1852, di 37. 1 0/10 maggiore di quello del 1853, e di 15. 6 0/10 maggiore di quello del 1854. Quest'accrescimento proviene in parte probabilmente dalla maggiore facilità ed esattezza, colla quale, secondo il *Merchant Shipping Act* del 1854, i guardacoste ecc. devono fare i loro rapporti. Il numero degli equipaggi salvati ascende a 1388 individui, tra i quali 439 da battelli, 399 mediante apparati di mortai ed assistenza con funi dalla terra, 290 da navigli a vela ed a vapore, 251 da barche di salvamento, 9 da propri sforzi di diverse maniere. Vi perdevano la vita 469, contro 1549 nel 1854, 689 nel 1853 e 920 nel 1852. Il numero delle collisioni si è considerevolmente accresciuto: 247 contro 94, registrati nel 1854; 73 nel 1853 e 57 nel 1852.

SUL CANALE PER L'ISTMO DI SUEZ.

(continuazione e fine)

Laonde avrebbe molte probabilità di successo, e potrebbe conciliare tutte le opinioni oggi divise fra i progetti Linant e Talabot, un nuovo progetto che conservasse Alessandria, e non minacciasse di inaridire le sorgenti di prosperità della capitale Egiziana: che permettesse d'impiegare le acque del Nilo per l'irrigazione del Delta senza turbarne l'attuale distribuzione: che rendesse alla cultura i terreni del Nord-Egitto oggi incolti, e non esigesse opere d'arte sproporzionate alle risorse di cui dispone oggi la

scienza idraulica. Questo problema a risolvere si son proposti i signori *Alexis* ed *Emilio Barrault*, a cui dovremo esser grati d'aver essi maturato con serj studj un pensiero logico, e razionale, qualunque sia per essere la sorte riservatagli.

Il lor progetto consiste in ciò:

Proponesi un canale, formante una sola chiusa, originato nel porto nuovo d'Alessandria e terminante nel golfo di Suez, dirigentesi da Alessandria verso la baja di Aboukir per raggiungere i laghi di Bourlos e Menzalch cui traverserebbe per l'intera loro estensione; e sboccando infine nel lago Timsah, ove concorderebbe col progetto diretto formando egualmente il canale di riunione al Cairo.

Questo canale al pari di quello di Talabot avrebbe una lunghezza di 390 chilometri; ma invece di contare venti sostegni, come l'accennato progetto, non ne à che un solo. È questo un gran vantaggio tutto proprio dell'odierna proposta.

L'alimentazione del canale non offrirebbe alcuna difficoltà, avendo luogo per mezzo dei due rami di Rosetta e Damietta, le cui acque sarebbero utilizzate a poca distanza della lor foce pel canale di unione del lago Timsah col Cairo, il quale formerebbe un terzo ramo, e infine per mezzo dei rami secondarj destinati a portare il tributo dei canali d'irrigazione della parte media del Delta.

Proseguendo la realizzazione d'un progetto già concepito dal governo egiziano, i signori Barrault intenderebbero creare fra i due rami di Rosetta e Damietta, un canal minore trasversale che li ponesse in comunicazione: da questo partirebbero ramificazioni secondarie destinate a portare al canal marittimo le acque già adoperate per la irrigazione.

Alle due braccia del Nilo, che il canale taglia al di sotto di Rosetta e Damietta si stabilirebbe a ciascuna imboccatura un sostegno onde rialzare il piano dell'acqua al livello di quella del canale, ossia di 2 metri, e il fiume superiormente sarebbe arginato fino al punto in cui si fa sensibile il rigurgito prodotto dalla chiusa.

Gli autori di questo progetto insistono con ragione sul fatto che pel loro sistema tutte le acque del Nilo servirebbero in pari tempo alla navigazione e alla irrigazione. Crediamo che sotto tale aspetto la proposta possa interessare altamente il governo egiziano ed influire assai sulle risoluzioni da prendersi.

PROCESSI NELLA FABBRICAZIONE DEL FERRO.

Da quanto ne riferisce il *Giornale delle Arti e Industria* di Torino, pare che le operazioni, già assai avanzate, che si eseguiscano per trasformare il ferro in ghisa, subiranno ancora nuove modificazioni.

Gli alti fornelli si facevano agire in antico col carbone di legno e producevano appena una tonnellata di ferro fuso al giorno per mezzo di mantici assai deboli. La prima invenzione ha consistito nel sostituire al carbone di legno il coke del carbon fossile, e nell'impiegare, in luogo delle piccole macchine soffianti, apparecchi d'una grande forza.

Questo primo perfezionamento ebbe il risultato di rendere decuplo, se non forse ancora più, il prodotto d'alto fornello.

Indi Mac-Intosh e Nielson impiegarono negli alti fornelli l'aria calda. Il risultato di quella innovazione fu grandemente controverso. Alcuni capi-fabbrica ottenevano, o dissero per lo meno ottenere, eccellenti prodotti. Altri biasimarono con severità l'innovazione.

Più tardi ancora il sig. Fabry, ingegnere belga, propose un cangiamento radicale negli alti fornelli, il quale trarrebbe seco una modificazione profonda nella loro costruzione.

Ed ecco una modificazione ben più profonda ancora e d'un genere il più radicale possibile viene a mettere innanzi il signor A. Chenot. Trattasi niente meno per gli alti fornelli che della loro soppressione, sostituendo ai medesimi dei semplici forni a riverbero.

Nè qui si arresta la riforma proposta dall'autore. Come gli alti fornelli, così vorrebbe eziandio sopprimere d'un

sol colpo e i forni d'affinamento e i forni da *pudder*. Ecco in sostanza com'egli intenderebbe procedere.

Per mezzo d'un forno a riverbero di sua invenzione, che egli carica di strati alternativi di carbone e minerale, ottiene, dopo uno scaldamento di 20 a 24 ore, un prodotto al quale dà il nome di spugna metallica (*éponge métallique*), prodotto suscettibile di compressione al torchio per fare i pezzi che si lavorano poi come il ferro ordinario e si purificano a freddo per formare l'acciajo.

Pare che quest'operazione non sia senza pericolo, dappoichè l'autore raccomanda di raccogliere la spugna in casse poste alla parte inferiore dell'apparecchio per impedire che la materia non s'inflammi e non produca detonazioni fulminanti. Pochi operai bastano per la manovra generale di tutta la fabbricazione.

Il sig. Chenot crede che bastino 300 chilogrammi di carbone per produrre mille chilogrammi di spugna metallica, e crede che da 1350 chil. di spugna si possano ricavare 1000 chilogrammi di ferro puro, non ispendendo in ciò più di 200 chilogr. di combustibile. — Ogni fabbricante in ferro comprende quanto l'economia sarebbe considerevole, in comparazione ai vecchi processi.

La spugna metallica si sente leggiera nella mano a causa della grande quantità d'aria che racchiude. Ma quest'aria sprigionasi allorchando la si comprime, o quando gettasi entro un liquido. Comprimentandola fortemente, le si può dare qualunque forma.

Per tali impressioni il sig. Chenot fa costruire in questo momento un enorme torchio con 12 pistoni, il quale deve agire sopra una grande superficie ed esercitare, se faccia mestieri, una pressione di 3 milioni di chilogrammi, affine di giungere a montare dei pezzi di grandi dimensioni, come sarebbero cerchi, ruote e raggi per le ferrovie.

L'autore del processo trasforma poi la spugna in acciaio facendola immergere per un dato tempo in un vaso pieno d'olio. L'aria si sprigiona completamente, e si forma una cementazione naturale a freddo. Altre materie grasse e resinose potrebbero far conseguire lo stesso effetto. Immergendo, ad esempio, la spugna in rame fuso, in argento od altro metallo, si ottiene del pari una specie di concentrazione, che non è più acciaio, ma una combinazione metallica i cui colori e le cui proprietà possono ricevere diverse applicazioni nelle arti e nelle industrie.

Se si avvicinano fra loro pertanto tutti questi tentativi di nuovi processi, coi quali si cerca di perfezionare la fabbricazione del ferro, sarà facile convincersi, che, come noi dicevamo da principio, questo ramo di metallurgia sembra ancora destinato a ricevere mutamenti profondi. È naturale che gli sforzi degli uomini pratici e degli studiosi della scienza sov'esso si rechino costituendo il ferro una delle più importanti industrie dei tempi moderni.

Sulla possibilità della combustione spontanea del fieno in balle fortemente compresse.

(dai C. R. dell'Accad. di Fr.)

Essendosi sviluppato un incendio a bordo della nave inglese William Mitcalfe, caricata di fieno per conto dell'Amministrazione della guerra, e stazionata in rada di Bône, il Sig. Maresciallo Ministro della Guerra ha sottoposto al giudizio dell'Accademia di Parigi la questione « Se il fieno in balle compresse, alla densità di 280 chilogrammi (il chilogrammo corrisponde a libbre romane 2,95) per metro cubo, è suscettibile di combustione spontanea; e se questo accidente può esser cagionato dalla presenza di sabbia bagnata ».

L'Accademia per mezzo degli incaricati Dumas, Bous-singault, Morin preparò la seguente risposta.

L'uso di comprimere il fieno con gli apparecchi a vite o con presse idrauliche, fino a una grande densità, che qualche volta arriva a 400 chilogrammi per metro cubo, rimonta a un'epoca molto lontana; perchè sappiamo che nel 1809 e 1810 l'armata inglese si serviva di questo processo per approvigionare la sua cavalleria nel Portogallo. I perfezionamenti più moderni, pei quali si raggiunge una densità quasi come quella del legno di pioppo

e di abete, sono già in uso da circa 10 anni; e grandi spedizioni si sono fatte in questo sistema anche ultimamente per l'Oriente, senza che verun fatto conosciuto di combustione spontanea abbia mai fatto sospettare di una simile suscettibilità del fieno compresso.

Alcuni anni sono, esisteva ancora a Parigi una balle di fieno composta nel 1830; e pareva aver conservate tutte le sue proprietà. In una esperienza fatta a Parigi nel 1849 sulla combustibilità del fieno compresso, furono ammucchiate delle balle di 100 chilogrammi, (condensate fino alla densità di 300 chilogrammi per ogni metro cubo) in modo che fra loro potesse liberamente girar l'aria, onde la combustione potesse mantenersi nella miglior maniera possibile. L'incendio che si propagò rapidamente alla superficie esterna, si ridusse ben presto a una combustione lenta e senza fiamma, che con somma facilità poté estinguersi in pochi minuti. Aprendo le balle, si riconobbe che nè il fuoco, nè il fumo, e neppure il suo odore, nè l'acqua che aveva servito ad arrestare la combustione, avevan penetrato all'interno: e si poté ritrarne un 50 per 100 di fieno, che i cavalli, tanto difficili per l'odore, mangiarono senza ripugnanza.

È a cognizione di uno di noi che varie balle di fieno imperfettamente compresse per mezzo di viti, e che erano inviate in Grecia all'epoca della spedizione della Morea, essendo state danneggiate per l'immersione nell'acqua di mare e per la fermentazione della loro superficie esteriore, furono riportate in Francia; e poterono pure essere in parte utilizzate al consumo di un reggimento di cavalleria.

Si sa che in Inghilterra e in Alemagna si formano con i fieni non ancora ben seccati dei grandi ammassi, nei quali subiscono una fermentazione che ne altera completamente il colore e li fa passare allo stato di *fieno bruno*.

Dall'insieme di questi fatti risulta:

Che il fieno fortemente compresso, nel quale l'aria penetra con somma difficoltà senza potervi circolare, non brucia che con estrema lentezza:

Che la sua immersione nell'acqua, malgrado l'alterazione e la fermentazione che può subire all'esterno, non provoca la sua infiammazione spontanea.

Che il fieno incompletamente seccato e disposto in grandi ammassi per la preparazione del *fieno bruno*, subisce una certa fermentazione, ma non perciò s'inflamma spontaneamente.

— — — — —

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE per tratto ulteriore di sua beneficenza si è degnata ridurre il dazio di estrazione del frumentone da scudo uno per rubbio a baj. quaranta, ferme rimanendo tutte le altre condizioni della concessione temporanea indicata fra le *Notizie diverse* di questo Giornale al num. 35 sotto la data del 12 febbrajo prossimo passato. Sulle dimande poi del commercio dirette ad ottenere il permesso di estrazione per i fagioli e per la fava e favetta, la stessa SANTITA' SUA ha benignamente accordato le facoltà ai Delegati, Commissarj straordinari, ed altri Presidi delle Provincie di poter rilasciare permessi relativi a tutto il prossimo mese di aprile contro il dazio di bajoceli cinquanta al rubbio pei fagioli e di bajoceli trenta per la fava e favetta, regolandoli secondo l'eccezione che presenta ciascuna Provincia. (G. di R.)

ESTRATTO DAL PROSPETTO DELLA SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICO
alla mattina del 3 Marzo 1855.

Oro ed Argento in Cassa in Roma ed in Ancona	sc.	931595	733
Cambiali in Portafoglio in Roma		1154506	034
id. id. in Ancona		190648	235
Conto corrente col Ministero delle Finanze		273652	642
Conti correnti debitori in Roma		171816	412
id. id. in Ancona		37288	18
Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato		1977083	—
L'Attivo supera il passivo di		1089394	823

PORTO DI ANCONA

1 a 5 Marzo

ARRIVI — S. Ciriaco cap. Giovagnola da Caravassera con vallonea e vino.
Commercio cap. Desanti da Trieste con merci.
Augusto cap. Maddalena id. con fieno per Costantinopoli.
Veloce cap. dell'Acquila da Patrasso con vallonea.
Mahmudiè cap. Mrak da Trieste con merci.

Spediti 1 a 4 detto

S. Andrea cap. Petrolupulo per. Patrasso vuoto.
 Andreanna cap. Vidau per Roma con vino.
 Croazia cap. Sopranich per Trieste con merci.
 Pacifico cap. Sponza per Venezia con merci.
 Godibile cap. Grandi per Corfù id.

PORTO-CANALE DI FIUMICINO

4 a 6 Marzo

ARRIVI — Indipendente cap. Ferrini da Civitav. con grano e machina.
 Minerva cap. Ognio da Genova con piombo, legname, caffè ed altro.
 M. di Monte Nero cap. Mulinelli da Marsiglia con tabacco, coloniali e merci.
 La Vittoria cap. Gennari da C. Nova con arena per segare i marmi.
 Giuseppino cap. Marana da Genova con coloniali e merci.
 S. Giorgio cap. Di Jorio da Furia con vino.
 M. del Soccorso cap. Casola da Mola di Gaeta con agrumi.

ROMA RIPAGRANDE — ULTIME PARTENZE

Filantropo pad. Di Macco per Civitavecchia con fieno.
 A. M. Stella pad. Dileva per Gaeta con mobilito asato.
 M. del Carmine pad. Palombo per Palermo con stipa vuota.
 M. del Soccorso pad. Capezza per Pozzuoli id.
 S. M. S. pad. Zanca per Ponza id.
 Etruria pad. Delvivo per Livorno con fava e stracci.
 Carlo II pad. Scotto per Civitavecchia con doghe.

BOLLETTINO COMMERCIALE

COLONIALI — *Rio Janeiro 19 Gennaio* — Dopo la nostra del 13 i prezzi dei caffè si mantennero molto fermi, non volendosi cedere a meno di 5300 a 5400 reis. I caffè Capitanias si pagano 4900 a 5000 reis. Il nostro deposito si riduce a 60,000 balle la maggior parte di qualità inferiore. Mancano sempre gli arrivi dall'interno, quantunque i nostri cari prezzi possano incoraggiare i piantatori a fare tutti i loro sforzi a mandare roba in città per profittare dei prezzi elevati.

COTONI — *Havre 27 Febbraio* — Il mercato dei cotone fu oggi in molta calma, però senza variazioni nei prezzi.

Altra del 28 detto — Oggi domanda nei cotone regolare senza variazioni nei prezzi; per consegna si è fatto qualche affare a prezzi fermi. Si segnano 1200 balle vendute.

Liverpool 27 Febbraio — Vendite d'oggi 8000 balle, mercato sostenuto senza variazioni.

Altra del 28 detto — Vendite d'oggi 8000 balle. Mercato in calma senza variazioni.

Alessandria (Egitto), 21 Febbraio — Nei cotone il nostro mercato ha presentato della fermezza, a corsi però quasi invariati. Attualmente siamo un poco in calma. Le vendite nella quindici-

na ascesero a cant. 7500. El Hami Pascià all'incanto a P. 207 tariffa, cant. 11,000 di particolari da 185 a 210 egiz. ed 800 circa di roba vecchia da 170 a 195 egiz.

INDACHI — *Londra 1 Marzo* — Terminarono molto animatamente gli incanti indachi. I Bengala ottennero 1 $\frac{1}{2}$ — a 1 $\frac{1}{2}$ per libra sopra i prezzi di Ottobre.

BORSE

Parigi 4 Marzo

Rendita 4 1 $\frac{1}{2}$ per 0 $\frac{1}{2}$ cont. Fr. 97 — | Consol. (a Londra il 4) . 92 —

Trieste 3 Marzo

Obbl. 5 0 $\frac{1}{2}$ dello Stato m. Fior. 83 1 $\frac{1}{2}$ | Agio dell'argento per cent. 04 —

Genova 4 Marzo

Parigi 30 g. 99 9 $\frac{1}{10}$ | Roma 30 g. (argento) . . 530 1 $\frac{1}{2}$

Livorno 6 Marzo

Roma 30 g. 612 — | Londra 20 15

Roma 7 Marzo 1856

	METALLICA	BANCA
Ancona 30 g.	—	90 40
Augusta 90 g.	—	47 75
Bologna 30 g.	—	99 60
Firenze " "	—	16 07
Genova " "	—	18 74
Lione 90 g.	—	18 62
Livorno 30 g.	—	16 08
Londra 90 g.	—	470 50
Marsiglia " "	—	18 62
Milano met. 30 g.	—	16 10
Napoli " "	—	88 85
Parigi 90 g.	—	18 62
Trieste " "	—	46 —
Venezia met. 30 g.	—	16 05
Vienna 90 g.	—	46 —
<i>Effetti pubblici.</i> — Consolidato romano 5 0 $\frac{1}{2}$ god. 1. sem. 1856.	—	87 —
Certificati della rendita creata per l'estinzione della carta-moneta, al 5 0 $\frac{1}{2}$ god. 1. trimestre 1856.	—	98 75
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0 $\frac{1}{2}$ god. del 1. Semestre 1856.	—	66 50
Detti come sopra di sc. 50 al 3 per 0 $\frac{1}{2}$	—	39 —
Banca dello Stato Pontificio, Cupone 1. sem. 1856 Azioni di sc. 200.	—	200 —
Società romana delle miniere di ferro, interessi 5 0 $\frac{1}{2}$ dal 1. Novem. 1855. e dividendo dal 1. Novembre 1855, Azioni di sc. 100.	—	80 50
<i>Assicurazioni.</i> — Vita e incendi, dividendo 1856 azioni di sc. 100.	—	81 50
Marittime e fluviali. Società Romana, dividendo 1856, azioni di sc. 300, per 1 $\frac{1}{10}$ pagato	—	— —
Marittime e Fluviali, Compagnia Commerciale di Roma, div. 1856, Azioni di sc. 500 per 2 $\frac{1}{10}$ pagato	—	19 —

LIVORNO 5 Marzo. Prezzi:
 Grani teneri di Toscana bianchi l. 26 1 $\frac{1}{2}$ a 27 il sacco.
 » Egitto l. 15 a 16
 » Maremma l. 22 1 $\frac{1}{2}$ a 24.
 Granoni Braila l. 10 sacco.
 » toscana lire 10 1 $\frac{1}{2}$.
 Lupini lire 9 1 $\frac{1}{2}$. a 11.
 Avena 8 1 $\frac{1}{2}$
 Fave l. 11 a 13.
MARSIGLIA — 3 Marzo.
 Granturco italia fr. 22 a 23 carica.
 Granone Danubio fr. 22 a 23.
 Caffè S. Domingo fr. 65.
 Ossa fr. 12.
 Piombi fr. 56.
 Grani, Algeria fr. 46 50 la carica.
 » teneri Spagna 1 q. fr. 45 a 48.
 » Galatz fr. 35 a 38.
 » Egitto fr. 30 a 31.
GENOVA — 4 Marzo.
 Zuccari pilés 42 a 45.
 » biondi Avana l. 37.
 Grano Salonico fr. 26 ett.
 » Portogallo » 31 »
 » Alessandria » 24 »
 Granoni toscana » 18 »
 » Galatz » 17 50 »
 Sevo, lire f. B. 76 cantaro.
NAPOLI — 5 Marzo
 Oli a Gallipoli D. 23. 50 a 24 salma.
 » a Taranto D. 27. 50
 » a Lecce D. 23. 50
 » a Gioja D. 63. botte.
TRIESTE — 2 Marzo
 Grano Egitto fior. 5
 » Veneto f. 8 15. a 9
 Vino Ungheria f. 17. 1 $\frac{1}{2}$
 Caffè rio ord. f. 30.
 Zuccari pesti Olanda f. 25
 Formentone Braila pronto f. 3 45 a 4
 Olio Puglia and. f. 26 a 27.
LONDRA — 1 Marzo
 Zuccari pilés ind. 33 $\frac{1}{2}$ —
 » pilés Kooij N. 1. scellini 31
 » » Withoff 33 $\frac{1}{2}$ —

Cera Gambia 7. 7. 6.
 Gateaux linosa lire 9 50.
 Sevo 54.
 Olio Gallipoli l. 53 ton.
 Stagni Banca scellini 131.
 » inglese 129.
 Bande stagnate semplici I C ord. 30 a 31.
CIVITAVECCHIA — 7 Marzo.
 Grano nostrale sc. 12 rub.
TERRACINA — 6 Marzo.
 Grano nuovo sc. 11. R.
 Granone sc. 7 30 R. di 790 l. circa.
 Favetta sc. 6. 75. R.
 Olio d'Oliiva B. 30 il boc.
 Biada sc. 5. 30 rub. 5. q.
ANCONA — 5 Marzo.
 Grano Sottomonte sc. 9.
 » Soprantonate sc. 9. 50. a 9 75
 Formentone Sottomonte sc. 5. 50 a 5. 75
RAVENNA — 3 Marzo.
 Grano sc. 6. il sacco di l. 410 R.
 Formentone sc. 2. 70 il Sacco.
 Risone sc. 3. 80
 Riso cima sc. 2. 80. id.
 » corpo con cima sc. 2. 50 id.
 Canepa grezza sc. 5. 70
 Fagioli sc. 3. 80
FERRARA — 3 Marzo
 Grano sc. 20 50 a 21 m. di L. 1460 r.
 Granone sc. 11. a 12
 Riso Fiorettono 1.^a sorte sc. 3. a 3. 10.
 Avena sc. 10 70 il moggio.
 Suini sc. 6 80 lib. 100.
 Olio d'oliva fino sc. 12. L. 100 F.
 » naz. and. sc. 7. 75
 Canapa sc. 5. 25 lib. 100.
 Vino nero sc. 4. 65 a 4. 85 mastello.
ROMA — 7 Marzo. Vendite all'ingrosso per contante, nel decorso della settimana: Quelle a condizioni hanno l'indicazione cond.
BESTIAME DI MATTAZIONE
 Majali B. 52 a 62
 Vitelle Campareccie B. 70. a 90
 Bovi romani B. 55 a 60 L. 10.
 » Perugini B. 50 a 65 id.
 Vacche Romane B. 53 a 55

» perugine B. 46 a 55 id.
C.F. REALI
 Biada 1 q. sc. 5. 30 R. 5. Q. rase.
 » 2. q. sc. 5.
 Grano ten. 1 q. sc. 12. 20 a 12. 70 cond.
 » 2. qualità sc. 12 25 cond.
 » tenerina 1 q. sc. 12
 » 2 q. sc. 11. 30. a 11 50
 » di Fuligno sc. 14.
 » mesch. add. 1 q. sc. 13. 40. cond.
 » delle marche sc. 12. 20 cond.
 » di montagna sc. 11. 40.
 » di Romagna sc. 12. 25 cond.
 Riso 1. q. sc. 4
 » 3. q. sc. 3. 20.
 Favine sc. 6. 10.
 Granone 1. q. sc. 7. 50 cond.
 » 2. q. sc. 6 50 cond.
 Farinella sc. 1. 10.
COLONIALI
 Caccio Maragnone sc. 13. 50.
 Pepe sc. 9. 85 cond.
 Zuccaro Olanda 1. q. sc. 8. 20.
 » bast. Marsiglia sc. 8.
 Caffè S. Jago sc. 14 10
 » S. Domingo ord. sc. 11. 40.
 » rio lavato sc. 12. 50 a 12 75
GENERI DIVERSI
 Caviale baj. 45.
 Tonno in olio baj. 13 a 14.
 Vallonea 1. a q. sc. 24. 50.
 Fichi Calabria sc. 6. 50 a 7.
 Lana Moretta sc. 15. 60
 » Montagnola sc. 19 cond.
 Stagno sc. 24.
 Suola in Vallonea sc. 19 20
LIQUIDI
 Olio fino mangiabile b. 30. a 34.
 » comune B. 32.
 Vino delle Marche sc. 140. 80 Botte.

Il Direttore Responsabile
F. FIORENTI